

lo ritengo utile sia per studenti universitari, come gli iscritti alla Facoltà di Giurisprudenza, che studiano Economia ma non dispongono di corsi di Matematica, sia per cultori di Economia che desiderino introdursi ai metodi matematici di impiego più abituale. Gli argomenti trattati riguardano essenzialmente le funzioni di una o più variabili ed i problemi di massimo e minimo, con o senza vincoli, e sono sempre illustrati da opportuni esempi economici e numerici. Questa scelta degli argomenti esposti corrisponde peraltro ai metodi impiegati dall'Economia matematica classica, arricchitasi in questo dopoguerra di strumenti assai più potenti e concettualmente più fondamentali; per questo motivo il lettore sprovveduto è portato a farsi una idea inesatta degli strumenti matematici attualmente più diffusi, se tale idea dovesse basarsi unicamente sul volume qui recensito. Tale ragione mi fa pensare che sarebbe riuscito molto opportuno aggiungere almeno un capitoletto sull'«algebra matriciale» e le sue applicazioni economiche, tanto più che questo argomento è concettualmente assai più semplice di altri esposti nel libro, come la nozione di derivata e di differenziale di una funzione. Una aggiunta di questo tipo avrebbe dischiuso l'orizzonte dei modelli economici lineari, che tanta parte occupano nell'attuale teoria economica.

P. C. NICOLA

*Milano, Università Cattolica.*

KALK E. (ed.), *Regional Planning and Regional Government in Europe*, International Union of Local Authorities, The Hague 1971. Un volume di pp. 276.

Il presente volume raccoglie gli «Atti» di un Convegno, promosso dall'International Union of Local Authorities e svoltosi a Praga nell'aprile del 1969. Al congresso, i partecipanti, provenienti da 16 paesi europei, presentarono e discussero una serie di rapporti. Alcuni di questi rapporti riguardavano il problema regionale nei suoi aspetti generali mentre altri toccavano direttamente l'esperienza specifica dei vari paesi. Infine tutto il materiale presentato e discusso al Convegno è stato esaminato e condensato in un rapporto di sintesi elaborato dal curatore del volume, E. Kalk.

Ed è proprio dalla lettura di questo rapporto finale (che occupa le prime 55 pagine del volume) piuttosto che dalla dispersiva lettura dei diversi rapporti, generali o nazionali, che il lettore potrà facilmente capire cosa bolle in pentola in materia di organizzazione regionale in Europa Occidentale ed Orientale.

Le relazioni e la discussione hanno chiaramente dimostrato che l'idea regionalista in Europa sta acquistando sempre più forza e che sempre più viene sentita l'esigenza di un «centro di decisione» politico-amministrativo collocato tra il centro e gli enti locali tradizionali. Questa esigenza proviene dall'alto e dal basso. Dall'alto come esigenza di decentramento per evitare la congestione del governo centrale e per aumentare la partecipazione dei cittadini al governo della cosa pubblica. Dal basso invece come esigenza di soddisfazione di bisogni pubblici attraverso la produzione di beni che non possono più essere prodotti e forniti dagli enti locali tradizionali per la loro complessità tecnologica e per la necessità di produrli ad una scala che normalmente supera di gran lunga i confini delle singole comunità locali. Que-

sti sono i motivi per cui accanto ad operazioni di decentramento di tipo centrale-regionale noi assistiamo anche ad operazioni che possiamo chiamare di accentrimento ossia di tipo locale-regionale.

Naturalmente queste esigenze non si traducono sempre nella creazione di livelli di governo regionali, autonomi ed indipendenti dal punto di vista amministrativo e dal punto di vista finanziario. A parte alcune eccezioni (tra cui va compresa l'Italia), l'esperienza ci insegna che le istanze regionali tendono ad essere soddisfatte non attraverso la creazione di nuovi, autonomi livelli di governo ma attraverso altre istituzioni come le autorità speciali o autorità *ad hoc* per le soluzioni di specifici problemi (ad es., l'inquinamento) o di una serie di problemi e funzioni (come accade nel caso delle autorità incaricate della pianificazione urbanistica e territoriale). L'evoluzione di queste forme di organizzazione regionale, controllate dal centro o dagli enti locali minori, è uno dei modi per superare le difficoltà connesse alle riorganizzazioni strutturali delle strutture amministrative, difficoltà sollevate dagli esistenti livelli di governo.

Il Kalk riassume perfettamente al termine del suo rapporto finale le conclusioni che il convegno ha potuto raggiungere. Egli infatti osserva che il sistema centralizzato di decisione ha dato nuovo vigore all'area regionalista non come idea localistica e provinciale ma come idea che testimonia le diversità di cultura, di modi di vita e di strutture sociali nei paesi europei. Egli osserva anche che il nuovo movimento regionalista può contrastare la pericolosa tendenza tecnocratica delle nostre società sempre più interessate all'efficienza della grande dimensione e alla pianificazione di « larga scala ». A que-

sto scopo però — continua l'autore — è necessaria l'evoluzione di nuovi processi politici di decisione di livello regionale; il che implica la creazione di qualche forma di governo regionale veramente rappresentativo e dotato di funzioni e di poteri finanziari tali da essere in grado di realizzare le proprie decisioni. Questa è una conclusione che ci sentiamo di accogliere anche se in molti paesi si è ancora molto lontani da questa soluzione.

Senza alcun dubbio il presente volume costituisce un importante contributo all'analisi delle questioni regionali ed un indispensabile strumento di informazione sull'evoluzione delle strutture amministrative in Europa. L'utilità dell'opera è ulteriormente aumentata dalla presenza di due tabelle finali che forniscono una visione completa delle strutture amministrative locali in 18 paesi e della evoluzione di queste strutture, delle loro funzioni e dei loro metodi di finanziamento.

G. C. MAZZOCCHI

*Milano, Università Cattolica.*

*Libro Bianco sulla riforma della disciplina del Commercio*, « Quaderni A.I.G.I.D. », 1, Milano 1970. Un volume di pp. 198.

La pubblicazione di questo *Libro Bianco*, destinato ad apportare una critica puntuale al Testo Unificato delle proposte di legge nn. 528, 924, 1118, 1237, 1339 sulla disciplina del Commercio, rivela uno sforzo da parte dell'A.I.G.I.D. per fondare su motivazioni più ampie e qualificate il proprio dissenso rispetto agli istituti vigenti e all'attuale azione pubblica nel campo del Commercio. Al di là degli « egoismi imprendito-